

Métalfiom

Giornale delle lavoratrici e dei lavoratori **della Fiom** di Brescia.

Sito Internet
www.fiom-brescia.org

Aut. Tribunale di Brescia n. 42/91
Responsabile Fausto Beltrami

n° 16
maggio
2000

Referendum antisociali



allo strapotere padronale

Mercoledì 17 maggio le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici scenderanno in sciopero generale e nazionale, di otto ore per tutte le aziende artigiane e di due ore per le aziende dell'industria metalmeccanica, per protestare contro il grave comportamento assunto da tutte le associazioni imprenditoriali degli artigiani che da due anni si rifiutano di rinnovare i contratti regionali.

L'atteggiamento padronale è di una gravità inaudita, perché è in netto contrasto con quanto previsto dal Contratto Nazionale di Lavoro e dagli accordi sottoscritti con il governo e che sanciscono il diritto per i lavoratori a due livelli contrattuali: il contratto nazionale e quello aziendale/regionale. Il contratto nazionale deve tutelare i salari dall'aumento dei prezzi mentre il contratto aziendale, o regionale per il settore dell'artigianato, deve riconoscere ai lavoratori (oltre agli altri diritti) l'aumento della retribuzione a fron-

te del lavoro svolto e dell'impegno profuso.

E' molto importante che ogni lavoratrice e lavoratore partecipi allo sciopero e alle manifestazioni sindacali perché, oggi più che mai, è necessario reagire con forza e determinazione contro coloro che, ricorrendo ad ogni mezzo, vogliono calpestare i diritti e la dignità delle persone che lavorano.

Appare del tutto evidente che la decisione assunta dagli imprenditori di tutte le regioni - che vede in testa, tra l'altro, i rappresentanti delle associazioni lombarde, attraverso il rifiuto a sottoscrivere il rinnovo dei contratti regionali per i lavoratori delle aziende artigiane - coincide con la stessa decisione assunta dagli industriali delle medie e grandi aziende metalmeccaniche, che vogliono cancellare il diritto dei lavoratori a rinnovare i contratti aziendali.

segue in 4ª pagina

L'ARTICOLO 18 DELLO STATUTO

Un po' di storia: il caso dell'operaio-testimone ingiustamente licenziato e reintegrato



(per difendere il delegato la Fiom di Brescia promuove la costituzione di un pool di avvocati di livello nazionale che comprende tra gli altri Malagugini e Ventura), non si fa attendere la risposta di lotta e politica.

Uno sciopero di un'ora al giorno viene subito proclamato alla Gnutti Transfer e ad Alberto Aiani, che è costantemente presente in una baracca posta ai cancelli della fabbrica, giunge la solidarietà dalle fabbriche di tutta Italia.

Il segretario nazionale della Cgil Luciano Lama scrive al Presidente della Repubblica, alcuni deputati bresciani rivolgono un'interpellanza al governo, viene organizzato uno sciopero di zona con manifestazione per le vie di Ospitaletto.

Forse anche per questa intensa e partecipata mobilitazione i tempi della Magistratura sono abbastanza rapidi rispetto al solito e dopo circa due mesi la Pretura di Brescia, che aveva già svolto un'istruttoria in fabbrica alla presenza di tutte le parti, emette una sentenza nella quale si osserva che non si può affermare che l'Aiani abbia detto il falso, e si dichiara antisindacale e quindi nullo il suo licenziamento ordinando la reintegrazione nel posto di lavoro.

“E' veramente impagabile l'articolo 18 – ribadisce Alberto Aiani, ora pensionato – anche se nel mio caso la reintegrazione nel posto di lavoro è avvenuta grazie ad un altro importante articolo dello Statuto dei Lavoratori, il 28, che tratta della repressione della condotta antisindacale.

È evidente infatti tutta la pericolosità per il complessivo impianto dei diritti scritti nello Statuto dei lavoratori di un attacco che vorrebbe sostituire il principio della reintegrazione nel posto di lavoro con una indennizzazione monetaria”.

Come dagli torto? A maggior ragione se si pensa che non sempre e non dappertutto il sindacato riesce a realizzare la mobilitazione che si è invece verificata intorno al suo caso emblematico.

Se vincessero il sì, tutti i lavoratori, siano essi impegnati o meno nell'attività sindacale, sarebbero più soli e indifesi di fronte allo strapotere del padrone.

L'articolo 18 dello Statuto di lavoratori? “Semplicemente impagabile”, afferma Alberto Aiani, il delegato Fiom che nel 1989 fu ingiustamente licenziato dalla Gnutti Transfer e successivamente reintegrato nel posto di lavoro dal magistrato, proprio grazie alla legge dello Statuto dei lavoratori che il referendum radical – confindustriale del 21 maggio vorrebbe menomare gravemente.

Quello che ben presto diventerà il “caso Aiani” sui giornali locali e nazionali, aveva preso origine da una dichiarazione fatta dal delegato sindacale al pretore che stava indagando su un infortunio avvenuto alla Gnutti Transfer: “nel reparto seghetti si utilizza acqua chimica per il taglio delle barre, questa travasa per terra e, siccome non c'è adeguata pulizia, è facile scivolare”.

Era stata precisamente questa la causa dell'infortunio in questione, difatti un operaio, scivolando, aveva sbattuto il braccio sulle barre e si era gravemente tagliato.

Aiani aveva precisato al Pretore che non era presente al momento dell'incidente, ma la sua versione dei fatti era stata subito confermata da sessanta dipendenti.

Al delegato Fiom era stata immediatamente consegnata la lettera della Direzione con la quale gli si contestava di aver fatto dichiarazioni lesive per l'immagine dell'azienda, e poiché Alberto Aiani non aveva potuto che rispondere che “solo la verità omessa può ledere l'immagine dell'azienda” ed aveva ribadito di aver detto il vero, fulmineo era arrivato il licenziamento per giusta causa e senza preavviso.

Trattandosi di un delegato sindacale, era necessario il nulla osta delle associazioni sin-

dacali: l'AIB aveva avallato l'ingiusta decisione aziendale, mentre Fiom, Fim e Uilm si erano rifiutate di concedere il nulla osta, considerando antisindacale il licenziamento.

Occorre ricordare tra l'altro che il lavoratore infortunato aveva fatto la medesima dichiarazione in Pretura, ma non per questo aveva ricevuto alcuna contestazione da parte della Gnutti Transfer.

Risultava chiaro perciò che il delegato Fiom veniva così duramente e immotivatamente colpito soprattutto perché si voleva affermare arrogantemente la pretesa padronale di escludere i rappresentanti sindacali dei lavoratori dai processi per gli infortuni sul lavoro.

Oltre ad una risposta legale di alto profilo



Una manifestazione nell'89 ad Ospitaletto contro la repressione antisindacale messa in atto dalla Gnutti Trasfer con il licenziamento dell'operaio e delegato sindacale Alberto Aiani

DEI LAVORATORI: IMPAGABILE

rato in fabbrica dal Pretore di Brescia...

LAVORATORI BRESCIANI

Alla GNUTTI TRANSFER di OSPITALETTO la Direzione aveva licenziato il delegato che si era recato davanti al Magistrato per denunciare i problemi ambientali presenti in fabbrica.

Il Pretore di Brescia con una importante sentenza dichiara:

ANTISINDACALE... IL... LICENZIAMENTO
e ordina la immediata reintegra nel posto di lavoro con il pagamento di tutte le giornate perse.

LAVORATORI

questa è una importante sentenza che tutela i diritti e la libertà nelle fabbriche.

LA FIO M DI BRESCIA con più forza continuerà la propria azione per la difesa della salute e della vita dei lavoratori nelle fabbriche.

brescia, 11/5/89

FIO M-Brescia

... e di un drammatico licenziamento a Rezzato

Nel giugno del 1978 alla CPA Portesi di Rezzato, fabbrica metalmeccanica che contava circa 300 dipendenti, iniziò una storia incredibile – conclusasi solo alcuni anni dopo – che coinvolse drammaticamente un lavoratore licenziato senza giustificato motivo, successivamente reintegrato nel suo posto di lavoro grazie alla normativa prevista all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Il lavoratore, di cui non citeremo il nome per la delicatezza della situazione nella quale venne a trovarsi, in un giorno della fine di maggio di quell'anno ormai lontano non si era presentato al lavoro per tentare di salvare il proprio figlio, affetto da una malattia gravissima quale la miostrofia. Dopo lunga attesa, da una clinica svizzera aveva ricevuto l'ok per poter sottoporre finalmente il bambino a terapie salvavita e, naturalmente, durante i concitati preparativi per un viaggio così urgente e durante il viaggio stesso si dimentica di chiedere le ferie all'azienda: alla quale però successivamente fa avere giustificazione della propria assenza, comprovata dai certificati medici.

Ma questo non basta alla Direzione aziendale, che non prende in considerazione motivazioni tanto gravi e che pochi giorni dopo licenzia il lavoratore.

Avvalendosi dello Statuto dei Lavoratori il dipendente della CPA ricorre alla magistratura che accoglie le sue ragioni; infatti sei mesi dopo, nel dicembre del 1978, il Pretore del lavoro considera illegittimo il licenziamento e sentenzia la riassunzione.

Ma la CPA Portesi intende infierire: la sentenza della Pretura viene impugnata, ottenendone la riforma nel settembre dell'anno seguente. A quel punto il lavoratore, patrocinato dal sindacato, fa ricorso alla Cassazione, la quale il 25 ottobre 1982 annulla la sentenza del Tribunale di Brescia e rinvia alla Magistratura di Bergamo per un riesame del caso. Solo il 30 settembre 1983 arriva il pronunciamento definitivo del Tribunale di Bergamo. La vicenda iniziata più di 5 anni prima ha finalmente una conclusione, il lavoratore vede riconosciute le proprie ragioni e viene reintegrato nel posto di lavoro, mentre l'azienda è costretta al pagamento di tutti gli stipendi arretrati del periodo intercorso tra l'espulsione dalla fabbrica e la riassunzione.

È da ricordare tristemente che il bambino, nonostante tutte le cure ricevute, durante lo svolgimento di tutte queste vicissitudini segnate dalla volontà padronale di perpetrare una ingiustizia, muore.

Il sindacato si rivolge al Pretore
l'«Gnutti Transfer» al Tribunale
Operaio-testimone reintegrato

LICENZIATO PER LESA IMMAGINE

Ospitaletto
Gnutti
Transfer:
arriva
l'ispettore
REINTEGRATO IL DELEGATO DELLA GNUTTI TRANSFER
**Alberto Aiani
torna al lavoro**

Gnutti Transfer:
si denunciano
azienda-sindacato

L'ANNUNCIO A MILANO DELLA CGIL
**Per il «caso Aiani»
esposto al Pretore**

«Caso Aiani»: il pretore farà
un sopralluogo alla «Gnutti»

A macchia d'olio

Incidente alla Gnutti Transfer. Il delegato te
"In fabbrica si scivola". Licenziato per 'lesa

Il delegato sindacale potrà tornare al lavoro
**Il pretore ordina:
riassumete Aiani**

Un delegato sindacale
a testimoniar
n pretura cos
posto di lavoro





all'inciviltà

segue dalla 1ª pagina

Infatti le trattative avviate da diversi mesi nei più grandi gruppi industriali sono tutte bloccate perché i padroni metalmeccanici vogliono prima vedere il risultato del referendum del 21 maggio sui licenziamenti per poi avere la forza necessaria, in caso di sconfitta dei NO, di eliminare uno dei due livelli contrattuali e svuotare poi gli stessi contratti nazionali per introdurre con più facilità i contratti di lavoro individuali. In questo modo si eliminerebbe il contratto collettivo di lavoro, che è stata una delle principali conquiste sindacali del novecento, ritornando al periodo in cui ogni lavoratore aveva diritti e trattamenti diversi da altri lavoratori. Lo sciopero generale dei metalmeccanici di mercoledì 17 e l'appuntamento del 21 maggio non possono essere sottovalutati da nessuno e non esiste contraddizione tra la difesa dei diritti contrattuali collettivi e i diritti soggettivi dei singoli lavoratori con il NO al referendum sui licenziamenti. La protesta quindi non è solo un atto di solidarietà nei confronti dei lavoratori delle piccole aziende ma rappresenta un modo concreto per unire tutti i lavoratori a dire con forza "adesso basta allo strapotere dei padroni" e alla violazione dei diritti.

Per la Fiom la vita, la salute e la dignità delle persone sono valori che vengono sempre prima di qualsiasi necessità produttiva e di mercato. In questi ultimi giorni l'economia italiana e bresciana festeggiava gli straordinari risultati raggiunti dalle imprese: il fatturato è aumentato del 21,5%, i profitti del 53% e le tasse (ovviamente alle imprese) sono state ridotte del 9%. Ai dati richiamati ed enfatizzati dai mass media vorrei aggiungere anche altri, relativi al mondo del lavoro, che spesso vengono nascosti o messi in secondo piano.

Nel 1999 sono rimasti feriti 872.000 lavoratori, 1.065 lavoratori sono stati uccisi, 24.073 lavoratori hanno avuto una inabilità permanente e il costo economico di questa strage di innocenti è stata di 50.000 miliardi.

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO
SCIOPERO
DI 8 ORE DEI LAVORATORI
DELLE AZIENDE ARTIGIANE
E DI 2 ORE DEI LAVORATORI
DELL'INDUSTRIA: PRESIDIO ALLA SEDE DELLA
CONFARTIGIANATO IN VIA MILANO A BRESCIA
MANIFESTAZIONI IN TUTTE LE ZONE DELLA
PROVINCIA PER RIVENDICARE IL DIRITTO DEI
LAVORATORI
DELL'ARTIGIANATO AL CONTRATTO
INTEGRATIVO REGIONALE E PER DIRE NO AI
REFERENDUM
RADICAL-CONFINDUSTRIALI

Di fronte a questa grave situazione, che evidenzia il vero spaccato della realtà, la Fiom di Brescia non intende rassegnarsi e ritiene che è necessario lottare per cambiare e migliorare le condizioni di vita e di lavoro. Cambiare si può se lo vogliamo e se lottiamo insieme.

Infine da tempo la Fiom di Brescia sosteneva, sulla base dei dati effettivi, che i salari reali dei lavoratori crescevano meno dell'aumento del costo della vita e che la stessa pressione fiscale sulle retribuzioni aumentava ed erodeva ulteriormente il valore del salario, penalizzandolo nella misura del 3%, e tuttavia, di fronte alla realtà dei fatti c'era chi, "stupidamente" o in malafede, affermava che eravamo faziosi e strumentali. Finalmente oggi e in modo ufficiale, si afferma che avevamo ragione e che l'inflazione è ben oltre il 2,5%, mentre i salari medi lordi, sottolineo salari medi lordi, sono cresciuti solo dell'1,4%. Oggi finalmente si avanzano proposte tese a ridurre la pressione fiscale sui salari. Meglio tardi che mai!

Nei giorni scorsi alcuni osservatori economici, di fama internazionale, affermavano che dopotutto nell'era della globalizzazione e della nuova economia (3% di fisco e 1% di differenza salario/prezzi) rappresentano dei piccoli numeri, e quindi non degni di particolare attenzione. Come al solito, quando si parla del salario operaio o impiegatizio c'è sempre qualcuno che afferma che "non è un fatto rilevante". Vorrei ricordare che il 4% in meno di salario, su una retribuzione lorda annua di 40 milioni (27 al netto) determina una perdita economica pari a L.1.600.000 che equivale quasi ad una mensilità.

Ecco perché è importante che lo sciopero e le manifestazioni riescano, per rendere visibile anche fuori dalle fabbriche la sofferenza, il dolore e le ingiustizie che i lavoratori sono costretti a subire in molti luoghi di lavoro.

Oswaldo Squassina
segretario generale della Fiom di Brescia

LA RICCHEZZA E IL DOLORE

Nei primi mesi del 2000 già 3 metalmeccanici bresciani hanno perso la vita in fabbrica

Sergio Franzini di 40 anni, operaio metalmeccanico della TECNOTUBI di Alfianello è morto sul lavoro il 25 febbraio 2000, ucciso da un fascio di tubi caduto da un carrello trasportatore, per l'insufficienza delle protezioni al carrello stesso;

Pierino Sauda di 45 anni, operaio metalmeccanico della FONDERIA DI TORBOLE, è morto sul lavoro il 14 aprile 2000, ucciso da un nastro trasportatore, per la mancanza di dispositivi che dovevano arrestare il nastro stesso e impedire che la persona fosse trascinata all'interno;

Roberto Marcarini, di 44 anni, operaio metalmeccanico dell'ALFA ACCIAI, è morto il 4 maggio 2000, ucciso da un lingotto di acciaio movimentato da una gru per la mancanza delle più elementari norme di sicurezza perché, in una zona di movimentazione lingotti, non avrebbero dovuto esserci armadietti che contenevano effetti personali dei lavoratori.

In poco più di due mesi, tre operai sono morti mentre lavoravano per guadagnarsi da vivere. Sono stati uccisi per la mancanza di sicurezza che continua purtroppo a permanere nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro.

I tre infortuni mortali sono avvenuti tutti fuori

dalla produzione e ciò dimostra che le attività dei servizi sono fuori da ogni controllo da parte delle aziende. Infatti sono abbastanza allarmanti i dati che indicano che oltre il 55% degli infortuni avvengono nelle attività dei servizi: trasporti interni, manutenzione, appalti ecc.ecc. L'ennesima tragedia sul lavoro dimostra quindi che coloro che hanno il compito di vigilare e di intervenire affinché tutte le norme e tutte le leggi in materia di sicurezza siano rispettate, non lo fanno o si occupano di altro e questo non è più tollerabile.

La Fiom di Brescia considera positiva la mobilitazione che si è sviluppata nelle fabbriche bresciane con lo sciopero generale del 5 maggio scorso, ma ritiene anche che occorra continuare ad operare incessantemente affinché il valore del diritto alla sicurezza e alla vita prevalga su qualsiasi inadempienza o pretesa. Per fare questo è necessario però che sia sconfitta la logica liberista che in questi anni ha messo al primo posto il profitto e la centralità dell'impresa contro i bisogni e i diritti delle persone.

L'ANNO DEGLI INDUSTRIALI		L'ANNO DEI LAVORATORI	
Fatturato	+ 21,5%	Infortuni sul lavoro	n. 872.000
Portafoglio ordini	+ 17,6%	Morti sul lavoro	n. 1.065
Profitti	+ 53%	Malattie professionali	n. 24.073
Tasse	- 9%	Costo economico infortuni	50.000 miliardi